



L'esercizio professionale in Europa in vista della riforma degli ordinamenti italianiI/2 Francesi e tedeschi: da noi gli architetti li organizziamo così

Denis Bocquet

► To cite this version:

Denis Bocquet. L'esercizio professionnel en Europe en vue de la réforme des ordonnements italiensI/2 Français et allemands: nous les architectes les organisons ainsi. *Il Giornale dell'Architettura*, 2012, n.108, p.22. hal-00787813

HAL Id: hal-00787813

<https://hal-enpc.archives-ouvertes.fr/hal-00787813>

Submitted on 13 Feb 2013

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

L'ESERCIZIO PROFESSIONALE IN EUROPA IN VISTA DELLA RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI ITALIANI/2

Francesi e tedeschi: da noi gli architetti li organizziamo così

Tra le tante proposte avanzate per la riforma, si deve ancora stabilire quale sarà l'assetto finale degli ordinamenti professionali italiani, le cui linee guida saranno contenute in un dpr da emanare entro il 13 agosto che poi attenderà i vari decreti attuativi per le singole pro-

fessioni. Ma, rispetto all'Italia, come funzionano le cose in Europa? Gli ordinamenti dei paesi, alcuni molto simili al nostro e altri molto diversi, potrebbero essere un utile spunto o un modello da cui attingere? Continuiamo con la Francia e la Germania

FRANCIA

In Francia l'organizzazione della professione di architetto è stabilita dalla legge, che dal 1977 dichiara che «l'architettura, espressione della cultura, è di interesse pubblico». Tale proclamazione indica la volontà del legislatore di preservare e promuovere la qualità dell'architettura. Nell'interesse pubblico, lo Stato obbliga chiunque desideri costruire un edificio a ricorrere al servizio di un architetto (eccezione fatta per le abitazioni al di sotto di 170 mq). In cambio, lo Stato garantisce che tali figure professionali siano qualificate, assicurate e sottoposte a una deontologia professionale. Si tratta dunque di una professione protetta e regolamentata.

L'Ordine degli Architetti, garante della qualità architettonica, si vede così affidare una delega di servizio pubblico avente come scopo il rispetto della legge, la protezione del pubblico e l'organizzazione del codice dei diritti e dei doveri degli architetti.

Oggi, in Francia, 30.000 architetti sono iscritti all'Ordine (10.000 nella sola Île de France) e possono dunque fregiarsi di questo titolo. È questa dichiarazione che autorizza un architetto a firmare i permessi di costruire e a occuparsi di ogni mansione legata alla direzione dei lavori. La maggior parte della popolazione degli architetti iscritti all'Ordine esercita da libero professionista, spesso individualmente, anche se da alcuni anni il numero delle società è in forte aumento. Si tratta di un'evoluzione positiva perché è importante che gli architetti coniughino le proprie competenze e si organizzino in società per essere più solidi finanziariamente, più reattivi e più pronti a rispondere alle diverse esigenze della committenza e alle nuove tipologie di commessa. Questo movimento deve comunque essere accompagnato dalla ca-

pacità degli architetti di difendere e valorizzare i propri onorari in base ai costi della loro struttura d'appartenenza.

Da vari anni, ormai, non esistono più tariffari stabiliti per legge. Le logiche remunerative in percentuale rimangono molto radicate presso la committenza, ma

«È importante che gli studenti di Architettura siano consapevoli della varietà di sbocchi e che gli organi professionali rappresentino tutte le tipologie di architetto»

non tengono conto della molteplicità delle nuove missioni affidate alla direzione dei lavori, né dei servizi che un architetto è tenuto a offrire. Al fine di assicurare la solidità economica delle strutture dell'architettura è dunque indispensabile che esse adottino e difendano il principio di una remunerazione basata sui costi sul modello delle imprese. L'altra evoluzione in corso in Francia è un più vasto riconoscimento della diversità dei mestieri legati all'architettura. Con le sue competenze pratiche, l'architetto può contribuire alla promozione della qualità dell'architettura nella società in diversi modi, che non si limitano alla sola direzione dei lavori. Sempre di più, infatti, gli architetti intervengono sul progetto urbano, e possono avere un ruolo di assistenza alla direzione dei lavori in un contesto in cui le regolamentazioni

e le tecniche sono sempre più complesse. È importante che gli studenti di Architettura siano consapevoli di questa varietà di sbocchi e che gli organi professionali siano in grado di rappresentare tutte le tipologie di architetto, indipendentemente dall'ambito d'intervento.

Per quanto riguarda l'Ordine, in particolare, è necessario definire un quadro più adatto ad accogliere tale diversità, con particolare attenzione agli obblighi deontologici che devono tenere conto delle diverse realtà di ciascun profilo professionale. Sarà inoltre necessario un adattamento del quadro legislativo dell'«Abilitazione a esercitare la professione a proprio nome» («Habilitation à la Maitrise d'œuvre en son Nom Propre»), conseguita dopo un anno supplementare alla laurea magistrale, caratterizzato da una parte d'insegnamento teorico e da una di tirocinio.

Riteniamo che sia importante che tutti i laureati in Architettura possano iscriversi all'Ordine anche se scelgono strade diverse dalla progettazione. Infine, l'altra sfida che la professione deve affrontare è la formazione continua. Si tratta di una vera scommessa per il nostro futuro, se vogliamo essere in grado di rispondere alle attese della società moderna, di aprirci a nuovi mercati e di diversificare i campi d'intervento. È la ragione per cui l'Ordine degli Architetti dell'Île de France ha istituito nel 2009 il polo di formazione «Ambiente, città e architettura», la cui ambizione è proporre agli architetti i percorsi formativi più idonei e professionalizzanti, quelli che permetteranno loro di essere preparati di fronte alla complessità crescente dell'ambiente nel quale la figura sta evolvendo.

■ Bernard Mauplot

presidente del Consiglio regionale dell'Ordine degli Architetti dell'Île de France

GERMANIA

L'esercizio dell'attività è caratterizzato da un misto di forza ideologica della libera professione, importanza degli enti collettivi di rappresentanza e difesa della corporazione e tutela statale, che si svolge per gran parte al livello dei Länder regionali.

La formazione degli architetti si svolge nell'ambito delle Università, le Hochschulen, e viene ormai organizzata secondo le norme europee del Bachelor, Master e Dottorato. La formazione di base si estende teoricamente su dieci semestri, ma molte facoltà richiedono anche semestri di stage. Le Facoltà di Architettura però non sono l'unico luogo deputato alla formazione: alcuni architetti provengono dalle Facoltà di Ingegneria e dalle Accademie di Belle Arti, le Kunstakademien. E anche tecnici o artigiani possono diventare architetti frequentando corsi serali e stage.

A decidere chi ha diritto al titolo è la Camera degli Architetti (Architektenkammer) dello Stato regionale (Land). Istituzione molto potente, richiede generalmente agli aspiranti architetti due anni di pratica professionale dopo la laurea prima d'iscriverli nella lista ufficiale, l'Architektenliste, di cui è l'unica curatrice. L'uso del titolo di architetto è riservato e viene autorizzato solamente dall'appartenenza a una di queste Camere, le cui attività sono regolate dalle leggi del Land. Le Camere, «enti di diritto pubblico» e governate dai membri senza l'interferenza dello Stato, tengono anche, su base volontaria, una lista degli studi di architettura. Le competenze delle Camere comprendono l'arte della costruzione (Baukunst), le tecniche costruttive (Bauwesen), la pianificazione urbana (Städtebau) e la paesaggistica (Landschaftspflege). Oltre alla determinazione del diritto di usare il titolo di ar-

chitetto, tutelano e regolano le pratiche professionali. Esiste anche una Camera federale degli Architetti (Bundesarchitektenkammer), che però non costituisce un corpo professionale di diritto pubblico ma solamente un ente, privato,

«Il mercato del lavoro è colpito da una crisi profonda, dovuta al numero forse troppo alto di studenti di architettura, ma anche alla stagnazione della popolazione»

che nella capitale rappresenta gli interessi delle diverse Camere regionali.

Una volta iscritto nella lista ufficiale degli aventi diritto al titolo, ogni architetto ha il dovere di restare membro dell'Architektenkammer competente per la sede del proprio studio. Questo titolo, Freier Architekt, apre le porte della libera professione e viene richiesto per tutte le pratiche burocratiche del progetto e della costruzione.

Esistono anche delle associazioni professionali, come il Bund Deutscher Baumeister, Architekten und Ingenieure (20.000 membri), il Verband Deutscher Architekten, con sede a Monaco di Baviera e il Bund Deutscher Architekten (Bda, 5.000 membri). Gli architetti dipendenti di enti pubblici o studi privati sono invece rappresentati dalla Vereinigung Angestellter Architekten. Le associazioni professionali tengono registri degli iscritti divisi per specializza-

zione a disposizione delle imprese, dei proprietari di terreni e dei costruttori, ma non detengono nessun monopolio.

In Germania, circa un terzo degli architetti esercita la libera professione, un altro terzo viene impiegato nel settore privato (soprattutto negli studi di altri architetti) e l'ultimo terzo nell'amministrazione pubblica (federale, regionale e municipale).

Il mercato del lavoro è colpito sin dagli anni novanta da una crisi profonda, dovuta al numero forse troppo alto di studenti, ma anche alla stagnazione della popolazione, che ha indotto un forte rallentamento delle attività costruttive.

Gli onorari degli architetti liberi professionisti vengono regolati dalla Honorarordnung für Architekten und Ingenieure (Hoai). Questa tariffa viene pubblicata dallo Stato federale e ha il valore di legge. La sua riforma, tra il 2008 e il 2009 per adattarla al diritto comunitario, ha suscitato numerosi dibattiti nella professione. Ma per tutti gli architetti dipendenti di studi più grandi o assunti a tempo determinato per un progetto, non esistono regolazioni sulla retribuzione, cosa che, nella crisi della professione, ha tirato gli stipendi verso il basso e ha favorito lo sviluppo del precariato. Il reddito lordo medio annuo degli architetti tedeschi pubblicato dall'ente federale della statistica (circa 55.000 euro) nasconde quindi situazioni molto diverse. Questa media non tiene conto, per esempio, dei giovani che lavorano da meno di due anni, e quindi non sono ancora membri delle Camere. Le disparità tra libera professione e salariato sono anche forti, così come tra un piccolo gruppo di architetti di reputazione nazionale e internazionale e la massa di quelli che lavorano a scala locale.

■ Denis Bocquet

Riba Awards 2012: tra quei 59 c'è anche un'italiana

I Riba Awards sono stati di recente assegnati ai 59 edifici che, indipendentemente da dimensione, budget o luogo, dettano gli standard più elevati per l'architettura britannica. Il processo di selezione non si è limitato a valutare originalità e sostenibilità dei progetti e qualità della loro realizzazione, ma ha coinvolto clienti e utenti finali per tenere in considerazione, in puro stile «big society», l'effetto dell'edificio sulla comunità.

Nella sezione Riba Awards UK, aperta solo ad architetti iscritti all'associazione, quest'anno i progetti pubblici sono sottorappresentati, chiaro segno dell'austerità degli ultimi tempi, e purtroppo anche del fatto che la qualità dell'architettura sembra essere legata strettamente alla disponibilità economica. In tutto hanno vinto tre edifici per la sanità, quattro residenziali e tre per l'istruzione. Tra le operazioni più interessanti, due Maggie's Centres per i malati di cancro, a firma di Oma (Glasgow) e Kisho Kurokawa con Garbers & James (Swansea). Tra i vincitori anche molti edifici per le arti, frutto di fondi pre-recessione stanziati dalla lotteria, un'altra tradizione britannica. Tra questi, l'Holburne Museum a Bath (Eric Parry Architects), il Turner Contemporary a Kent (David Chipperfield Architects), la Scottish National Portrait Gallery a Edim-



burgo (Page/Park), il teatro lirico di Belfast (O'Donnell + Tuomey) e il Royal Welsh College of Music and Drama (Bfls). Tra i progetti più ispirati, il Brockholes Visitor Centre di Adam Khan Architects e la Dune House di Jar-mund/Vignas Architects e Mole Architects, che mostrano un uso espressivo e autentico dei materiali, unito alla sostenibilità ambientale. Londra accoglie il maggior numero di premiati, soprattutto nel settore urbanistico, concentrati nella zona ovest. L'Olympic Stadium di Populous vince tra gli

edifici per le Olimpiadi, anche se probabilmente molti saranno presentati per l'edizione 2013 (incluso l'Aquatic Centre di Zaha Hadid). Tra i premiati anche un progetto italiano, l'interessante Fcn 2009 di Portelle (Maria Giuseppina Grasso Cannizzo; nella foto).

I vincitori concorreranno per il Riba Stirling Prize (per l'edificio che ha dato il maggior contributo all'architettura britannica del 2012), che sarà presentato il 13 ottobre e valutato da una giuria composta da Nicholas Grimshaw, Joanna van Heyningen, Hilde Daem, Mark Jones e Naomi Cleaver. www.architecture.com/Awards/RIBAAwards

■ Elisa Ferrato

PREMI Lo Swiss Architectural Award vola in India

Dopo Solano Benitez (Paraguay) e Diébédo Francis Kéré (Burkina Faso/Germany), Studio Mumbai di Bijoy Jain si è aggiudicato la terza edizione del BSI-Swiss Architectural Award e il premio in denaro di 100.000 franchi. Promosso dalla Bsi Architectural Foundation con il patrocinio dell'Ufficio federale della cultura di Berna e dell'Accademia di Architettura di Mendrisio e organizzato dall'Archivio del moderno dell'Accademia, dove il presidente della giuria Mario Botta consegnerà il premio il 20 settembre. Il riconoscimento ha lo scopo di far emergere gli architetti under 50 che dimostrino una particolare sensibilità nei confronti della qualità ambientale e siano in grado di dare un contributo alla cultura architettonica contemporanea. Per Botta, «di Studio Mumbai colpiscono le modalità del processo creativo e la ricerca di un rapporto con la storia e la memoria del luogo che, fondandosi su un sapere costruttivo sedimentato, approda a un linguaggio contemporaneo alieno da cedimenti nostalgici». Nelle foto, il Leti 306 Resort (Leti, Uttaranchal, India, 2007) e Palmyra House (Nandgaon, Maharashtra, India, 2007). www.bsi-swissarchitecturalaward.ch

